

LA CUNEDDHRA TI LU CRUCIFISSU IN CONTRADA "LI PAPI"

a cura della Commissione Liturgia

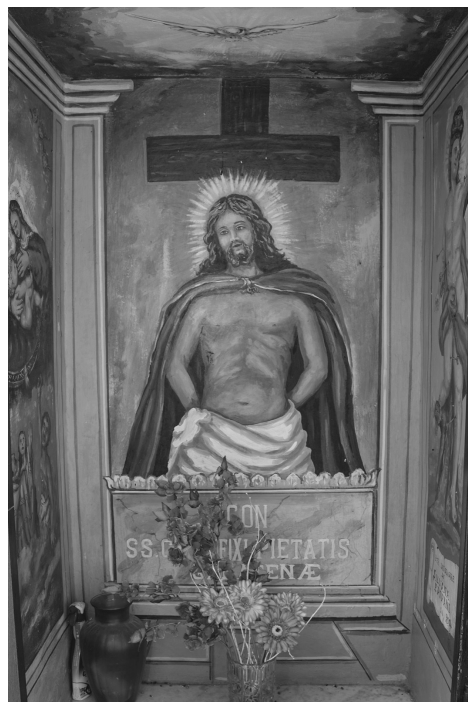
Il nostro itinerario alla riscoperta delle antiche cuneddhre ha avuto inizio nei primi giorni della bella stagione primaverile, partendo dai



Cappuccini per avviarci a sud - est del paese, in contrada Papi per inoltrarci fino alla parte più alta del paese: le Serre Campilatini. E' la campagna fatta a dimensione umana, dove si riflettono ancora modi di vivere e comportamenti ormai sconosciuti, da recuperare nei racconti delle persone che in quel tempo sono vissute e in quel modo di vivere e di essere che ancora oggi si riconoscono. Lungo le strade di questa campagna si custodiscono ancora tante piccole cappelle che nel loro piccolo rappresentano un'epoca, una civiltà perduta, i cui valori umani però sono fondamentali per ogni tempo. La prima cappella incontrata è la cuneddhra di Gesù Cristo, sulla vecchia via per Sannicola. E' ben conservata, curata, con dei fiori e dei ceri che raccontano che la devozione è ancora presente. Nella campagna accanto,

seduto sul muretto di pietra notiamo un anziano signore dall'espressione un po' meravigliata, si chiama Cesario, ci viene incontro e subito ci dice: «Questa è la Cuneddhra ti Lu Crucifissu della contrada Papi, io me la ricordo da quando ero ancora bambino. Da qualche anno la cuneddhra è stata restaurata, soprattutto le immagini sono state quasi completamente rifatte, tuttavia io conservo nella memoria le vecchie immagini dei santi e del Crocifisso. Per proteggere la cappella hanno messo una grata, prima potevo toccare l'immagine della Madonna, di san Sebastiano e di Gesù. E' un gesto che fa parte delle nostre antiche abitudini. Questa cappella, un tempo, in fondo neanche lontano, ma remoto nel modo di vivere, era punto di riferimento per un'intera comunità di villeggianti che per tutta l'estate risiedevano in piccole abitazioni rurali. Partivamo dalle nostre modeste abitazioni e tutti, grandi, giovani e piccini ci avvicinavamo gioiosamente alla cuneddhra con canti e preghiere». Poi, il buon Cesario, ci saluta, contento di avergli dato la possibilità di fare questo nostalgico salto nel passato. Dal suo racconto abbiamo compreso quanto importante era questa cuneddhra, per la piccola comunità e noi ora, grazie a questo suo malinconico racconto, ci accostiamo ad ammirare con diverso animo le immagini dipinte nella piccola cappella, coniugando arte e fede. Sul lato destro della cappella è raffigurata la Madonna con il Bambino. A Lei, ieri come oggi, sono rivolte le invocazioni più frequenti dato che la Madonna si pone come intermediaria tra l'umanità e Dio, sempre benigna verso chi a Lei si rivolge per chiedere la grazia. Sul lato sinistro è raffigurato san Sebastiano, grazie all'intercessione del quale, invocato dalla popolazione con processioni e preghiere, Gala-

tone, nel 1743, fu miracolosamente risparmiata dal contagio della peste. Da allora, in segno di gratitudine, il popolo galatonese lo elesse patrono del paese e, ancora oggi, si celebra la sua festa con grande partecipazione. Sulla parete centrale della cuneddhra spicca l'immagine del Crocifisso della Pietà, simbolo della profonda fede del popolo di Galatone. Questa immagine sacra è da secoli oggetto di intensa venerazione: generazioni di fedeli si sono rivolte a Lui nei momenti di prova, ricevendo conforto, grazie e miracoli. La devozione galatonese al Crocifisso è radicata nella storia e nel cuore della comunità, ogni anno, infatti, si raccoglie in preghiera attorno a questa icona della misericordia divina, testimone silenziosa di lacrime, suppliche e speranze. Tanto grande è stato il coinvolgimento emotivo, che il nostro itinerario, che prevedeva la visita ad altre cappelle della stessa contrada, si ferma qui, con l'impegno di proseguirlo in seguito.



Il Foglio

Notiziario della Parrocchia San Francesco d'Assisi - Galatone

Redazione: don Giorgio Ferrocino (Parroco), Sebastiano Leo (Diacono), Graziano Aloisi, Silvia Biotti, Donatella De Martinis, Katia De Martinis, Dario Danieli, Annamaria Filoni, Fernando Gira, Maurizio Grasso, Teresa Grasso, Mariella Greco, Graziano Margiotta-Casaluci. **Progetto grafico** a cura di Andrea Vantaggiato.

Potete scrivere, al giornale o alla parrocchia, al seguente indirizzo mail: sanfrancescodassisigalatone@gmail.com

PROSSIMA USCITA: 4 ottobre 2025



Il Foglio



Notiziario della Parrocchia San Francesco D'Assisi - GALATONE

ANNO I

NUMERO 1

PASQUA 2025

L'editoriale

IL DIVERTIMENTO DI DIO

di don Giorgio Ferrocino

«Ogni Papa continua a incarnare Pietro e la sua missione e così rappresenta Cristo in terra; egli è la roccia su cui è edificata la Chiesa (cfr. Mt 16,18). L'elezione del nuovo Papa non è un semplice avvicinarsi di persone, ma è sempre l'Apostolo Pietro che ritorna». Con queste parole il Cardinale Re, decano del collegio cardinalizio, nell'omelia della messa *pro eligendo Romano Pontifice*, ha dato alla Chiesa intera il criterio di interpretazione corretto dell'evento straordinario che abbiamo vissuto nei mesi scorsi. Sì, perché sul conclave, sull'elezione del Papa, su Francesco prima e su Leone dopo, si è detto di tutto e di più, ponendo resistenze e chiusure a una dimensione fondamentale nella vita della Chiesa: l'accoglienza dell'ori-

(Continua a pagina 3)

LA CHIESA IN ASCOLTO CON CARITÀ

di Sebastiano Leo

La parrocchia San Francesco è sempre stata attenta ai bisogni di chi è in difficoltà. Ogni mese gli operatori caritas provvedono alla distribuzione di viveri, raccolti dalla comunità. Ma mentre si accoglievano le famiglie per la distribuzione, ci si è chiesti se si conoscevano le situazioni che le stesse vivevano e che le portavano a richiedere l'aiuto. Così, dietro suggerimento del parroco don Giorgio si è pensato di mettersi in ascolto delle circa 30 famiglie, per cercare di risolvere a monte la causa che le portano a vivere nel bisogno. Ogni lunedì abbiamo accolto ciascuna famiglia, e abbiamo cosciuto le loro situazioni, di povertà economica, di salute, di necessità abitativa e tanto altro ancora.

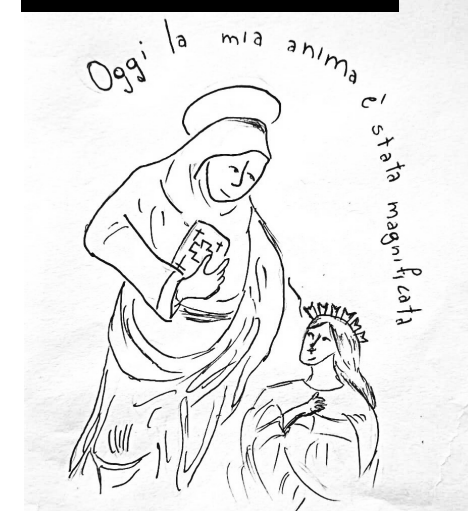
(Continua a pagina 5)



BENVENUTO PAPA LEONE XIV

“Vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono”

FLASH di Francesco Danieli



LA VERGINE MARIA TRAMITE DI SALVEZZA IN A. DE FERRARIIS GALATEO

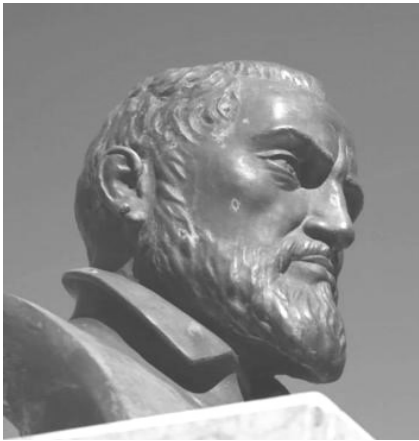
di Fernando Gira

Il 4 agosto 2025 presso l'atrio del Palazzo Marchesale di Galatone si terrà il *Premio Galateo 2025*, promosso dall'Associazione 'Centro Studi Galatana', nel corso del quale saranno premiate Personalità e Associazioni del nostro Territorio che si sono distinte nell'ambito umanistico, scientifico, sociale. L'evento è inoltre un'occasione per celebrare Antonio De Ferrariis Galateo, figura centrale della cultura umanistica meridionale. Sicuramente il nostro più illustre concittadino è noto per il suo *Liber de Situ Japigiae*, una descrizione storica e geografica della penisola salentina, un tempo denominata Japigia. Ma tra le sue opere più importanti, sebbene meno conosciute, spicca il dialogo *De Eremita*, un'opera combattiva, animata da uno spirito critico, ma nello stesso tempo ricca di fede.

(Continua a pagina 2)

In questo numero

- Benedizione delle case: rito antico che rinnova la fede nelle famiglie (p. 3)
- Mani d'oro: laboratorio ai cappuccini (p. 3)
- La prima volta non si dimentica mai (p. 4)
- Segni di Speranza (p. 4)
- Le Suore di Sant'Anna: un ricordo indelebile nel cuore di Galatone e in quello di nonna Rosaria (p. 5)
- Punti di vista (p. 5)
- La 47° giornata nazionale per la vita (p. 5)
- Anche Galatone in "C'era una volta il sud" (p. 6)
- SCOUT: una piccola presentazione! (p. 7)
- Edicole votive, nicchie, icuneddhre, cappelline (p. 8)



(Continua da pagina 1)

In quest'opera il Galateo immagina che un vecchio eremita- il Galateo stesso. - essendo venuto a morte, convinto di aver titolo ad accedere in Paradiso per essere vissuto in modo onesto e in ossequio ai dettami evangelici, bussava alle porte del Paradiso, ma si vede preclusa la porta del regno dei cieli da un ostinato e intrattabile san Pietro, che lo accusa di presunzione.

L'eremita si rende conto allora che il regno dei cieli ammette i prepotenti e rimprovera con queste il primo Vicario di Cristo di essersi allontanato dall'originario spirito cristiano:

“Queste chiavi che tu porti erano un tempo di ferro, oggi sono d'oro.... Le tue vesti erano da marinaio, ora sono di porpora e di oro”. San Pietro è circondato da una folla di beati tra i quali di volta in volta sceglie qualcuno che ‘sfidi’ l'eremita nel tentativo di scacciare via l'intruso dal Paradiso. Chiede quindi l'aiuto di san Paolo, ma l'eremita se ne libera in poche parole, definendolo ‘acerrimo gladiatore’. San Pietro allora chiama in aiuto alcuni personaggi biblici tra cui Abramo, Isacco, David, Salomone e tantissimi altri, ma anche nei loro confronti l'eremita usa un linguaggio irriverente, non rispetta alcuna autorità.

La sua irriverenza ovviamente non era rivolta veramente verso personaggi della storia sacra: rivolgendosi al Vescovo Tolomei, a cui l'opera era diretta, scrive: “Tu perdonerai, reverendissimo Vescovo, se ti parrà che io metta in beffa santi uomini, perché ‘sai che voglio colpire alcuni sotto il nome di altri’.

Galateo, al passo con le correnti di pensiero del suo tempo, denunciava i mali della società. In ogni angolo d'Europa i cristiani avvertiva-

LA VERGINE MARIA TRAMITE DI SALVEZZA IN A. DE FERRARIIS GALATEO

di Fernando Gira

no i segni di una generale inquietudine nella riflessione dei temi religiosi: basti pensare alle tesi del grande umanista olandese Erasmo di Rotterdam, che poco tempo dopo scriveva un'opera quasi identica a quella del Galateo, *“Papa Giulio II escluso dal cielo”*.

Il processo di rigenerazione della Chiesa tuttavia non si concretizzò, anzi il peggioramento della situazione avrebbe condotto inevitabilmente di lì a pochi anni alle tesi di Lutero. De Ferrariis certamente non condivideva quei critici che volevano vedere nel suo discutere una sorte di anticipazione della Riforma protestante. La via seguita dal Galateo, come quella di Erasmo di Rotterdam, era la disputa filosofica - teologica, non quella della protesta, come evidentemente emerge nella sua opera.

Nel corso del Dialogo infatti la discussione con altri personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento si fa più alta e la polemica lascia il posto ad un pacato confronto, a temi alti e nobili. Nel colloquio con Mosè, ad esempio, l'eremita non trova un avversario, ma un maestro. E così nel dialogo con Giovanni il Battezzatore, colui che incontrò la morte per aver perseguitato i vizi dei potenti.

Alla fine si avvicina S. Tommaso. L'eremita lo saluta commosso: *‘Riconosco il maestro, riconosco il mio Aquinate’*.

S. Tommaso gli consiglia di rivolgersi alla Vergine Maria, alla figura più alta del regno dei beati per ottenere la Grazia.

A Lei l'eremita Galateo leva allora la sua preghiera trepida e ardente: *“Salve Regina salve Signora di questo Regno; o mia Signora, soccorri chi è stanco; ... io povero vecchio, imploro il tuo aiuto”*.

La Madonna lo tranquillizza: *‘Eccomi, vengo, tutto pacificherò’* E l'eremita riprende la sua invocazione:

‘Salve regina, Vergine purissima, santissima, esente da ogni macchia, fonte di tutti i beni...esaudisci le preci devote che ti innalzo’.

Ecco allora che Maria benignamente fa cenno di sì e l'eremita, felice, è ammesso in Paradiso. L'intervento finale della Vergine ricorda l'esito del viaggio del Paradiso di Dante:

E' alla Vergine Maria, tramite indispensabile tra l'uomo e Dio, che Dante rivolge la sua orazione affinché possa avere il beneficio della visione di Dio.

Vergine madre, figlia del tuo figlio Umile e alta più che creatura...

Anche Petrarca chiude il *Canzoniere* con la *Canzone alla Vergine*, perché interceda per lui.

Vergine unica et sola, ... raccomandami al tuo Figliol, verace

homo e verace Dio, ch'accoglia il mio spirito ultimo in pace.

Anche la devozione popolare ha sempre supplicato la Madonna, nel passato come nel presente, perché provi misericordia nei confronti degli uomini e interceda per loro. Nel nostro paese la devozione, la fede, la pietà per la Vergine Maria si è manifestata erigendo in suo onore luoghi di culto di alto valore architettonico e artistico, come la Chiesa matrice dell'Assunta, dell'Annunziata, della Madonna della Grazia, ma anche piccole cappelle ed edicole presenti nel centro abitato come pure nelle stradine di campagna. Tante statue e tele della Madonna adornano le nostre chiese come la tela nella nostra Chiesa dei Cappuccini di Maria Immacolata *“dal volto giovanile e profondamente umanizzata, pronta ad comprendere le umane sofferenze e mediare le nostre fervide preghiere”*.

La manifestazione culturale del ‘Premio Galateo’ sia occasione di riscoperta e di riflessione sulla figura e pensiero del nostro più illustre concittadino così fortemente legato alla sua terra, all'amore del sapere, ai più autentici valori morali, religiosi, umani.



LA PIGNATA

IL GUSTO DELL'ESTATE CONTADINA: “CUMBIDORI SCHIATTARISCIATI” a cura di Mariella Greco



La festa di S. Anna ricorre nel periodo estivo, denso di colori e sapori autentici. Un tempo veniva celebrata anche con la “Sagra dell'anguria” e la gente accorreva ad assaporare quelle fette rosse e zuccherine, vicino alla chiesa o sui gradini del ponte di Via Pagliarulo.

Oggi vogliamo raccontarvi una ricetta che vuole omaggiare un altro frutto estivo: il pomodoro.

I nostri contadini, mentre lavoravano nei campi, durante la pausa pranzo erano soliti consumare i “CUMBIDORI SCHIATTARISCIATI” insieme al pane casareccio o alle friselle. Ma perché “schiattarisciati”? Perché durante la cottura i pomodori “scoppiettano” in padella, ovvero friggono nell'olio bollente.

Ecco gli ingredienti necessari per preparare questa ricetta tradizionale del Salento: 10 -15 pomodori a grappolo o “prendule”

5 cucchiaini di olio evo
1 manciata di capperi sotto sale
1 manciata di foglie di basilico fresco
1 spicchio d'aglio (facoltativo)
sale q.b.

PROCEDIMENTO: Preparazione dei pomodori: lavateli, asciugateli e lasciateli interi. Durante la cottura, i pomodori scoppieranno naturalmente, creando l'effetto “schiattarisciato”.

Cottura in olio: in una casseruola dai bordi alti, scaldate bene l'olio extravergine d'oliva a fuoco medio-alto. Quando è ben caldo, versate i pomodori interi e coprite subito con un coperchio, lasciando cuocere a fiamma viva per circa 10 minuti.

Profumi e aromi: abbassate la fiamma, aggiungete i capperi, il basilico fresco spezzettato e, se gradito, lo spicchio d'aglio in camicia.

Ultima fase della cottura: proseguite la cottura, a fuoco basso, per altri 15 minuti. Aggiustate di sale e cuocete per altri 5 minuti.

Per concludere, consigliamo di usare questo semplice sughetto per condire pasta, bruschette, uova o semplicemente per fare la “scarpetta”. E se vi capita di assistere ad una protesta....invece di lanciare i pomodori, cucinateli! ,O meglio, “Schiattarisciati”!!

SCOUT: UNA PICCOLA PRESENTAZIONE! di Laura Caputo

Direttamente dal gruppo scout Galatone 1 “Don Mimino Colazzo” ci presentiamo alla vostra Parrocchia: siamo dei ragazzi che si divertono a praticare il gran bel “gioco” dello Scoutismo. Ma cos'è lo Scoutismo? Ve lo spieghiamo a parole nostre! Il percorso educativo dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) è aperto a tutti: dagli 8 ai 12 anni si fa parte del Branco, in cui si fanno propri dei valori, come il vivere in gruppo e l'importanza delle buone azioni, attraverso il gioco e il divertimento.

Dai 12 ai 16 anni si prende parte al Reparto: ogni esploratore e guida nel corso dei quattro anni percorre individualmente il proprio “sentiero” di crescita personale; al contempo ognuno fa parte di una Squadriglia, un piccolo gruppo di persone con cui si vivono esperienze che ci fanno crescere e diventano ricordi indelebili.



Infine dai 16 ai 21 anni ci siamo noi, i ragazzi del Noviziato e del Clan. Nella nostra branca si impara ad essere una vera comuni-

tà, attraverso le esperienze di servizio e le difficoltà che incontriamo lungo chilometri e chilometri di strada; l'obiettivo è diventare un uomo/una donna della Partenza, pronto/a ad introdursi nella società e ad affrontare ogni sfida che essa gli pone.

Ogni sorriso e ogni lacrima versata durante questo percorso vale la pena di essere raccontato: non è solo un passatempo, è uno stile di vita. Negli anni si acquisiscono principi che è importante portare avanti non solo con il fazzolettone addosso, ma soprattutto senza. Purtroppo un articolo non è sufficiente a farvi conoscere a pieno il nostro mondo, ma speriamo di avervi almeno incuriosito!



PARROCCHIA
SAN DONATO
d'Assisi - Galatone



CITTÀ DI GALATONE

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ANNA

Programma Religioso

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2025 – GIORNATA DELLE MAMME IN ATTESA

- ore 19:00: preghiera del rosario
- ore 19:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Michele Busti, vicario parrocchiale della Parrocchia San Giorgio martire in Racale. Segue preghiera a Sant'Anna. Al termine della messa benedizione delle mamme in attesa e atto di affidamento a Sant'Anna.

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2025 – GIORNATA DEI BAMBINI

- ore 17:30: pomeriggio di festa e di gioco per tutti i bambini a cura dei giovanissimi della parrocchia
- ore 19:00: preghiera del rosario
- ore 19:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Marco Macri, vicario parrocchiale della Parrocchia Trasfigurazione di G.C. in Alliste. Segue preghiera a Sant'Anna e benedizione di tutti i bambini presenti.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2025 – GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

- ore 17:00: atto di affidamento a Sant'Anna e benedizione degli ospiti della Casa Giovanni XXIII
- ore 19:00: preghiera del rosario
- ore 19:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Simone Tarantino, vicario parrocchiale della Parrocchia B.V.M. del Rosario in Melissano. Segue preghiera a Sant'Anna e benedizione di tutti i nonni e gli anziani.

Alla celebrazione prenderà parte il Centro Sociale Anziani del Comune di Galatone

VENERDÌ 25 LUGLIO 2025

- ore 19:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Pasquale Simone, vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Annunziata in Tuglie
- ore 20:30: Processione Chiesa, via Cappuccini, Piazza Eroi di Cefalonia, Via A. Costa, via L. Manara, Viale XX Settembre, Via F. Maglio, Piazza San Sebastiano, Via Torrente, Piazza Itria, Via Pagliarulo, Via Campestre, Via Letizia, Via Pinelli, Via Pagliarulo, Via Guaranza, Via Lanamora, Via G. B. Palma, Via Principessa Iolanda, Via Cappuccini, Chiesa.

SABATO, 26 LUGLIO 2025 - FESTA DI SANT'ANNA

- ore 7:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Giovanni De Giorgi, vicario parrocchiale della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
- ore 9:00: celebrazione eucaristica presieduta da don Mattia Migliano, vicario parrocchiale della Parrocchia Santa Maria delle Grazie in Sannicola
- ore 19:30: celebrazione eucaristica presieduta da don Piero Nestola, parroco della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e vicario foraneo. Nei giorni del triduo e della festa, presso l'angolo della carità allestito in chiesa, si raccoglieranno tonno, caffè, zucchero, legumi, biscotti e latte per aiutare i bisogni delle famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale.

Programma Civile

La processione sarà accompagnata dal Concerto Bandistico “Città di Galatone”, diretto dal M. Diego Gira.

Al termine della processione spettacolo pirotecnico offerto da fedeli.

- Addobbo floreale offerto da Filanta Flower di Benedetta e Tommaso Filleri
- La statua di Sant'Anna verrà portata in processione dal gruppo portatori cittadino insieme ad alcuni volontari

SABATO 26 LUGLIO 2025 ORE 21.30 CONCERTO MUSICALE “SCAZZACATARANTE”

La sera della festa, prima del concerto, spettacolo pirotecnico offerto da fedeli

- Nel cortile della Parrocchia potranno essere degustate pettole, patate fritte e sorbetto artigianali
- Nel chiostro dei cappuccini il edizone del mercatino parrocchiale e pesca di beneficenza, a cura dei giovanissimi



VAMPA



Notizie di famiglia parrocchiale

Sono rinati in Cristo attraverso il **battesimo**:

- PALAZZO GIOELE, il 20/04/2025;
- DE TUGLIE DYLAN, il 26/04/2025;
- GABRIELI ANDREA, il 27/04/2025;
- NICO ALBERTO, il 27/04/2025;
- LUISI GIULIO, il 04/05/2025;
- GIURANNO ALICE, il 17/05/2025,
- ANTICO GIOELE, il 18/05/2025;
- MICCOLI RICCARDO, il 18/05/2025;
- GABRIELI ANNA, il 24/05/2025;
- CARRETTA DANIELE CIRO, il 08/06/2025.

Hanno ricevuto per la **prima volta il sacramento dell'Eucaristica** il 01/06/2025:

- APOLLONIO FRANCESCO
- CAZZANTE SIMONE
- COLAZZO GIORGIA
- DE MITRI AYMONE LAURA VIRGINIA
- DE MITRI AYMONE VITTORIO
- DE VITIS ALBERTO
- DE VITIS GIULIA
- MARRA REBECCA
- MIGLIACCIO LUIGI
- MY CARLOTTA MARIA
- POLO MARCO FRANCESCO
- PRETE NICOLE MARIA

Hanno ricevuto il sacramento della **cresima** nei giorni 31/05/2025 e 01/06/2025:

- ACQUAVIVA SOFIA
- BONTEM AURORA
- BONTEMPS GRETA
- CARONE GIULIA MARIA



Autore: Marcello Veneziani
Editore: Rizzoli
Pubblicazione: 27/05/2025
Pagine: 256
Costo: € 28,00

Consigli per la lettura

ANCHE GALATONE IN “C’ERA UNA VOLTA IL SUD”

di Michele Mariano

“C’era una volta il sud” racconta, come nelle fiabe, un’epoca che non è più la nostra: il sud della civiltà contadina e delle famiglie numerose, il sud devoto e superstizioso, arcaico e “fatigatore”, il sud delle processioni, dei matrimoni infiniti, dei funerali accorati, del lutto prolungato, della vita di campagna, della vita ai bordi del mare, dei circoli, delle sale da barba o dello struscio di paese. Il sud comunitario, animato e taciturno, dei lunghi silenzi e delle larghe conversazioni. Mondi spariti, o in via di scomparsa, di cui cerchiamo di mettere in salvo la memoria e le sue ultime tracce, prima che cali il silenzio, la notte o l’oblio. Tra pensieri e racconto, in “C’era una volta il sud”, edito dalla casa editrice Rizzoli il giornalista, scrittore e filosofo Marcello Veneziani ha composto un’incantevole biografia collettiva del nostro Meridione. In questo

- CHIMACA EDOARDO
- COLITTA GIULIO
- ELIA DILETTA
- FILIERI NICOLE
- FILONI GABRIELE
- FILONI MICHELA
- SPORTELLI DONATO ARMANDO
- GEUSA GIORGIO
- MARCUCCIO EDOARDO
- MARGARITO DANIELE
- MAURIELLO GIOIA
- MIGLIACCIO COSIMO
- MURRONE MARTINA
- NESTOLA CHIARA
- NESTOLA GIUSEPPE SALVATORE
- PAPA SOFIA
- REITANO SAMUEL
- SCURTI MARIA LAURA

Hanno celebrato il loro **matrimonio** in parrocchia:

- PALADINI ANTONIO e CALO’ ILARIA il 30/04/2025;
- IZZO GIANMARCO e MANCA ADELAIDE il 01/05/2025;
- PESCARA GIANMARCO e MARCUCCIO ROBERTA il 02/06/2025;
- ALBANO ANDREA e MITA NICOLETTA il 04/07/2025;
- DEL BENE LUCA e MALERBA CHIARA il 12/07/2025

Abbiamo accompagnato nell’incontro con sorella nostra **morte** corporale:

- PELLEGRINO VERA il 13/04/2025;
- FRANCONI-COLAZZO MARIANGELA il 03/05/2025;
- MARGIOTTA CARMELA il 08/06/2025,
- ZUCCALA’ RITA il 19/06/2025
- MARCUCCIO VIOLANDA il 13/07/2025



**BENEDIZIONE DELLE CASE:
RITO ANTICO CHE RINNOVA
LA FEDE NELLE FAMIGLIE**
di Donatella De Martinis

“Benedire è un’azione divina, una manifestazione di amore e grazia di Dio verso la sua creazione” Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1078. Ogni anno, soprattutto durante il periodo pasquale, (come segno della Resurrezione e della Vita Nuova), le famiglie aprono le porte delle loro abitazioni per accogliere la benedizione del sacerdote. E’ un gesto antico, semplice, ma carico di significato, che rinnova la fede e rafforza il legame tra la comunità e la Chiesa. Il nostro parroco don Giorgio, per diversi pomeriggi nei mesi di maggio e giugno, si è recato in tutte le case del nostro territorio parrocchiale per impartire le benedizioni. Questo rito non è solo un’usanza: è un momento di incontro e di preghiera; entrando nelle case delle persone, il sacerdote ha portato la presenza di Cristo nella vita quotidiana, nel luogo in cui si vive e si ama. Durante la benedizione, il sacerdote recita alcune preghiere, poi asperge le stanze con l’acqua benedetta e invoca la protezione divina su chi vi abita. Ogni benedizione è anche un’occasione di dialogo, in cui si ascoltano e si condividono gioie e difficoltà. E’ un modo per fare chiesa, fuori dalla chiesa. In un mondo sempre più frenetico ed individualista, la benedizione delle case resta un gesto semplice, ma profondo, capace di portare una nuova luce fra le mura domestiche: la luce di Cristo Risorto!

MANI D’ORO: LABORATORIO AI CAPPUCCINI

di Teresa Grasso

“Se mi chiedessero qual è stata l’estate più bella della mia vita risponderei: l’estate dalle suore a ricamare, cantare e fare merenda sotto gli alberi, lì sui Cappuccini”, questo uno dei primi commenti che ha accolto la notizia dell’apertura del laboratorio ‘Mani d’Oro’ partito martedì primo luglio nella nostra Parrocchia. Un’idea nata apparentemente per caso, ma ispirata certamente dallo Spirito Santo, vista la gioia che ha portato con sé. Riprende, così, l’antica tradizione della scuola di ricamo nata con le suore Figlie di Sant’Anna: tra le nonne di oggi è limpido il ricordo di Suor Anna Brigida. Tante le giovani che hanno appreso l’arte del ricamo insieme alla gioia dello stare insieme. Donne di buona volontà, con cuore generoso, mettono a disposizione le loro mani sapienti per trasmettere alle nuove generazioni, e non solo, l’arte antica, ma sempre apprezzata, del ricamo, della maglia, del cucito e dell’uncinetto. Il nostro chiostro prende, così, vita e il brulicare di voci diverse rinfresca i cuori nei caldi pomeriggi d’estate, riaccendendo la speranza che l’incontro tra generazioni porta sempre con sé una crescita umana e personale. Se anche tu vuoi riscoprire la bellezza dello stare insieme, trasmettendo o apprendendo un sapere o un saper fare, unisciti a noi: ti aspettiamo!



IL DIVERTIMENTO DI DIO

di don Giorgio Ferrocino

(Continua da pagina 1)

ginalità e imprevedibilità dell’azione libera e liberante dello Spirito, che fa nuove tutte le cose. È interessante notare come Dio si “diverta”, ancora oggi, a spizzare l’uomo rispetto ai suoi programmi e alle sue consuetudini. Nella pasqua dell’anno giubilare, in un clima di tensione e di guerra, si è compiuto il passaggio da un pastore all’altro, con la consapevolezza che la fede è salda sulla roccia di Pietro. A un credente non dovrebbero importare le chiacchiere da salotto televisivo, le proiezioni politiche sulla barca di Pietro, la provenienza o la sensibilità dell’uomo scelto da Dio per guidare la sua famiglia. Nei giorni del conclave, anche nella nostra comunità parrocchiale, tutti hanno espresso preferenze per l’uno o per l’altro candidato, per una fazione o per l’altra. E nel divertimento di Dio ci è stato donato un uomo, lontano dai prognostici e dalle quotazioni delle scommesse, nel quale «è sempre l’Apostolo Pietro che ritorna». Oggi come da sempre c’è nell’uomo la sottile presunzione di volere comandare a Dio quello che lui debba

fare, quello che debba scegliere. C’è la tracotante ambizione di dover essere a tutti costi liberi noi e imbrogliare Dio nei nostri capricci. E Dio, dal canto suo, si è nuovamente divertito mandandoci Leone. Il nuovo Papa, che forse non è estroverso come Francesco, che forse non parla a braccio come lui, ma in questi primi mesi ha semplicemente spiazzato tutti con la sua delicatezza nei gesti e nelle parole. Se ci soffermassimo sulle intenzioni e sui contenuti forse non sbaglieremmo. Leone ha parlato e insistito nelle scorse settimane sull’unità nella Chiesa, sulla pace nel mondo, sul rispetto del creato e sul ritorno a un umanesimo cristiano concreto. E Dio si è nuovamente divertito perché, come sempre, non ha inviato ciò che l’uomo desidera, ma ciò che a l’uomo serve, per il suo cammino, per la sua realizzazione piena. Perché ogni epoca storica, con le sue contraddizioni e i suoi bisogni, ha avuto uomini e donne che sono stati necessari e “quelli giusti” per quel determinato tempo. E allora benvenuto, Papa Leone! Siamo sicuri che il nostro tempo e il nostro mondo ha bisogno della tua guida, voluta da Dio.

LA PRIMA VOLTA NON SI DIMENTICA MAI

di don Sandro Aluisi

Qualcuno ha scritto: *“Ci sono cose di serena fraternità e collaborazione che non dimenticheremo mai, ci ne, mi hanno sempre sostenuto e sono emozioni che vivranno sempre incoraggiato con affetto e discrezione, offrendo la loro pre dentro di noi... Ci sono ricordi che ci regaleranno un sorriso e ce ne saranno altri che ci faranno scendere una lacrima... Ci sono persone così importanti che porteremo sempre in quel piccolo posto chiamato cuore”*.

E io porto sempre viva nel mio piccolo cuore la memoria dei cinque anni vissuti nella Comunità parrocchiale dei Cappuccini, dei quali ho un



bellissimo ricordo, talmente profondo e intimo che è difficile per me descriverlo a parole.

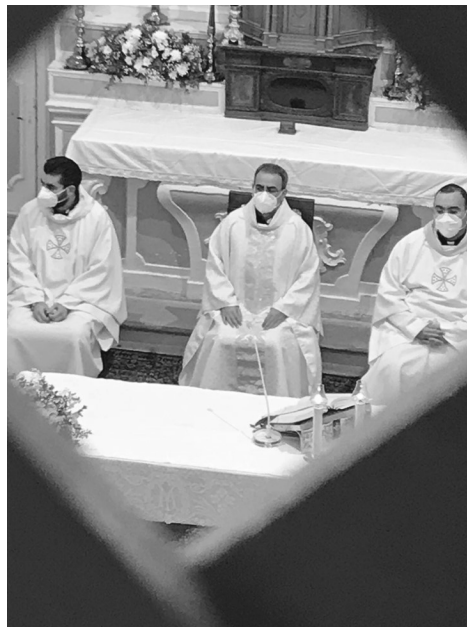
Tanti ricordi, tante situazioni, tante cose realizzate, tanti nomi, tanti volti, tante storie, tante relazioni: tutti importanti in modo unico e diverso. A ognuno la mia sincera gratitudine per il grande affetto con il quale sono stato accolto, per il cammino fatto insieme, che ci ha visto crescere nella fede, nella speranza e nella carità, e per tutto ciò che insieme abbiamo realizzato.

Permettetemi, però, di menzionare in modo particolare e con profonda gratitudine don Salvatore e don Antonio, che ho avuto la grazia di avere come collaboratori e guide sicure in quelli che erano i miei primi passi da Parroco: con loro fin da subito si è instaurato un clima

Post-it di spiritualità

L'AMORE DEI NEMICI

Dice il Signore: «Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano». Infatti, ama veramente il suo nemico colui che non si duole dell'ingiuria che l'altro gli fa, ma spinto dall'amore di Dio brucia a motivo del peccato dell'anima di lui. E gli mostri con le opere il suo amore. (FF 158)



N'CERA NA FIATA a cura di Graziano Margiotta-Casaluci

*Tti Santa Anna trasi l'anima alla castagna (In luglio la castagna comincia a solidificarsi).
L'acqua tti Santa Anna per ogni cultura é manna. (La pioggia di luglio fa bene all'agricoltura)*

“Sale della terra”

SEGNI DI SPERANZA

di Silvia Biotti

“La speranza non delude” (Spes non confundit, Rm5,5) è il titolo che Papa Francesco ha scelto per la bolla di indizione del Giubileo di questo anno 2025. “Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprir-la anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. E’ necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza” (Papa Francesco) L’Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nel discorso alla Città il 6 dicembre 2024, termina con una benedizione, elogio della Speranza. Ho pensato di dividerne sul nostro “Foglio Parrocchiale” alcuni stralci, come segno di speranza per ognuno di noi: “In questa vigilia del Giubileo dell’Anno Santo 2025, in nome di Dio benedetto, benedico tutti voi Benedico voi che con serietà, onestà, intelligenza, ogni mattina vi alzate e dite: «Ecco una giornata per servire il bene comune ...Ecco una giornata per seminare il futuro!». Benedico voi tutti che vi dedicate a educare e seminate ragioni per desiderare di diventare adulti e formate coscienze rette, disponibili alla responsabilità e al servizio. Benedico voi che vi prendete cura e curate i malati nel corpo e nello spirito, per offrire sollievo, per assicurare attenzione, per attestare che nessuno sia abbandonato, mai. Benedico voi che siete disponibili a portare i pesi gli uni degli altri e vi dedicate ad alimentare la speranza, a praticare una solidarietà senza discriminazioni. E benedico la città e la terra. Che sia benedetta la terra che ci ospita e ci nutre perché sia generosa di frutti, perché sia guarita e custodita come un giardino per le generazioni che verranno, perché non sopporti più la guerra e i suoi disastri. Sia benedetta la città che si dispone a ospitare la Speranza, che sia abitabile dai ricchi e dai poveri, tutti chiamati a mettere a frutto i loro talenti per rispondere alla vocazione a essere «fratelli tutti».

LE SUORE DI SANT’ANNA:

UN RICORDO INDELEBILE NEL CUORE DI GALATONE

E IN QUELLO DI NONNA ROSARIA

a cura di Maria Rosaria Zizzari

Ci sono presenze che non svaniscono, anche quando si allontanano e le stanze che le hanno accolte si fanno silenziose. Le Suore di Sant’Anna hanno lasciato Galatone, ma non prima di aver tracciato una scia luminosa fatta di sorrisi, abbracci sinceri e quella dolce fermezza che solo loro sapevano avere. Hanno insegnato con l’esempio, più che con le parole. E che esempio! Erano il cuore pulsante di tante giornate. La loro forza era nell’amore semplice, quotidiano e nel coraggio silenzioso con cui affrontavano tutto. Nonna Rosaria amava raccontare delle Suore di sant’Anna e tra i tanti ricordi uno in particolare ci faceva ancora sorridere. Un tardo pomeriggio era andata a trovare suor Diletta, detta la “suora grande” (era la più grande per età tra le suore che Galatone ospitava in quel periodo). Nel dopoguerra, le suore, a Galatone, si occupavano dei piccoli delle famiglie più disagiate. Suor Diletta, mentre chiacchierava con l’ospite, era intenta a rammendare un bavaglino. Proprio mentre stava infilando l’ago con una delicatezza da orafa, si sente un fortissimo rumore



dalla cucina che fa sobbalzare tutti. La suora tirò il filo con troppo vigore e il bavaglino prese il volo come una vela, finendo sulla testa del parroco che proprio in quel momento era entrato nella stanza. Silenzio tombale. Poi un’esplosione di risate: la prima fu proprio quella di Suor Diletta, che con le mani ancora in aria esclamò: «Lo Spirito Santo soffia dove vuole, ma oggi ha proprio esagerato!». Care suore di sant’Anna, il vostro ricordo resta vivo, inciso nei cuori di chi vi ha conosciute. Galatone vi saluta con gratitudine e affetto, certa che, continuerà ad essere presente nelle vostre preghiere. Grazie, care Suore di Sant’Anna. Non vi dimenticheremo mai!

Punti di vista In questo numero ospitiamo il contributo a cura del Sindaco della nostra Città di Galatone, **Flavio Filoni**.

Cosa mi aspetto dalla Parrocchia di San Francesco d’Assisi, oggi, nel 2025? È una domanda che Don Giorgio Ferrocino, attuale parroco, mi ha rivolto con semplicità. Ma che ha acceso dentro di me pensieri, memorie, emozioni. Tra tutte, una frase mi è tornata alla mente con forza: “Sciamu da Don Salvatore.” Era uno dei “must” del caro Preside Fernando Maglio, che quando ero ragazzo mi invitava spesso — nelle afose giornate estive o nei freddi pomeriggi d’inverno — a fare due passi con lui fino ai Cappuccini, per incontrare Don Salvatore Martalò. Non era solo una visita: era un rito, un gesto che diventava educazione, condivisione, crescita. Don Salvatore non era soltanto il parroco della sua Parrocchia. Era una guida, un punto fermo, un uomo che



sapeva guardare oltre l’oggi per costruire futuro, con coraggio e visione. Con il suo operato ha dato vita a realtà che ancora oggi parlano, e lo ha fatto sacrificando anche beni personali, mettendo tutto sé stesso al servizio della città. Una vita donata interamente a Dio e alla comunità. Nel decennale della sua scomparsa, Galatone renderà omaggio a Don Salvatore Martalò con un gesto concreto: una strada della nostra città porterà il suo nome. È un impegno che sento profondamente e che desidero assumere pubblicamente, come segno di gratitudine e memoria viva. Accanto a lui, nel cuore della nostra città, c’è anche la figura di Don Mimino Colazzo. Un altro pastore che ha lasciato un’impronta profonda, fatta di ascol-

LA CHIESA IN ASCOLTO

CON CARITÀ

di Sebastiano Leo

(Continua da pagina 1)

Sono stati momenti di crescita comunitaria, vissuta nella fede e nella carità.

Data l’esperienza parrocchiale, la caritas diocesana ha voluto, con la benedizione del vescovo, allargarla a livello cittadino, collocandosi nella struttura di via Cosimo Settimo. Insieme agli operatori delle altre parrocchie si sta lavorando per la diffusione del centro d’ascolto, garantendo, al momento, l’apertura al giovedì dalle 17 alle 18 per continuare ad ascoltare tutte le famiglie galatonesi che ne hanno bisogno. Inoltre il centro offre un servizio di sostegno psicologico e assistenziale, perché il bisogno non è solo economico ma anche della persona nel suo insieme. Negli ultimi incontri tanti sono stati i progetti proposti per rispondere ad ogni richiesta.

Si è sottolineato che il centro può esistere solo se c’è una comunità cittadina sensibile alla condivisione. Siamo fiduciosi che la provvidenza sarà visibile e abbondante, dal momento che il cuore di ogni cittadino è molto generoso e sensibile verso chi è nel bisogno. Un ringraziamento a tutti i volontari che hanno dato la loro disponibilità e a quelli che vogliono darla.

to, servizio, coerenza. Mi chiedo spesso quanto bisogno avremmo, oggi, di persone come loro. Pastori capaci di entrare nella vita della gente con rispetto e fermezza. Che sapevano orientare alla rettitudine con l’autorità silenziosa dell’esempio. Infine, cosa mi aspetto realmente da questa Parrocchia? Mi aspetto che continui a camminare dentro la città. Che sia presente, viva, concreta. Che sappia ascoltare, accogliere, formare. Che accompagni la comunità non solo nella crescita spirituale, ma anche in quella civica, sociale, collettiva. Che continui a essere, com’è stata nei suoi momenti più alti, una casa che accoglie, una scuola che educa, una voce che accompagna. Perché solo insieme — istituzioni e comunità, fede e cittadinanza — possiamo costruire una Galatone più giusta, più viva, più umana. E allora sì, come diceva Don Lorenzo Milani: “Sortirne insieme...” sempre.